

INCONTRO

di Bonate Sotto

Anno XXIX - N° 9 Novembre 2018
Mensile della comunità



orario delle SS. Messe e possibilità di Confessioni

Lunedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)

Martedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

Mercoledìore 8.30 - 16.30 - 20.00

Giovedì.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

Venerdì.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

Sabatoore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

Domenicaore 7.00 - 9.00 - 11.00 - 18.00

Visita personale
(la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

Catechesi del parroco: il martedì ore 8.30

Lectio Divina: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

Confessioni: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

indirizzi e telefoni

Don Federico Brozzoni - Parroco
Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

Don Francesco Sanfilippo - Dir. Oratorio
Via G. Donizetti, 2 tel. 035 52.39.44
E-mail don Francesco: oratoriobonatesotto@gmail.com
E-mail segreteria Oratorio: segret.osg@gmail.com

Don Ettore Ronzoni
Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

Scuola Materna "Regina Margherita"
Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

Farmacia Lucini tel. 035 99.10.25

Farmacia Dottoresse Criber tel. 035 49.42.891

Ambulanza / Croce ROSSA tel. 035 99.44.44

Guardia Medica tel. 035 3535

COPERTINA:
L'annuncio dell'Angelo ai pastori

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI
Casa del Parroco entro il 10/12/2018
E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 23/12/2018

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXIX - NUMERO 9 - NOVEMBRE 2018

in questo numero

La parola del Parroco

- Sia santificato il Tuo Nome pag. 3
- Una Chiesa di pietre vive pag. 4

Consiglio Pastorale Parrocchiale

- Verbale sintesi del Consiglio Pastorale del 29 settembre 2018 pag. 5

La voce dell'Oratorio

- Avvento 2018 pag. 6
- Iniziative pastorali d'Avvento pag. 7
- Progetto di solidarietà:
nuova chiesa in Burkina Faso pag. 7
- In cammino verso la Prima Comunione pag. 8
- In cammino verso la Cresima pag. 8
- Giovani fuori di sé pag. 8

La Parola nell'Arte

- Van Gogh e la fede pag. 9

Settore Formazione

- Lo gnosticismo attuale pag. 10
- Dalle ACLI pag. 11

Settore Famiglia-Scuola

- Il peso delle parole pag. 12
- Corso per fidanzati 2019 pag. 13

Settore Liturgia

- La Preghiera Eucaristica pag. 14

Settore Carità e Missione

- Giornata mondiale dei poveri:
"Questo povero grida e il Signore lo ascolta" pag. 15
- Dal Centro di Primo Ascolto
e Coinvolgimento Caritas pag. 16
- Dal Gruppo Missionario pag. 17
- Dall'UNITALSI pag. 18

Vita della Comunità

- Il Piccolo Resto pag. 19
- 86 Vescovi in 1700 anni di storia
della Diocesi di Bergamo pag. 20
- L'Apostolato della Preghiera pag. 21
- Padre Ivo Cavagna ci scrive pag. 22
- Società & Ambiente pag. 24

Flash su Bonate Sotto

Notizie di storia locale

- Presenze cristiane ed ecclesiastiche
nell'Isola Brembana e Bonate Sotto,
secoli XIII-XVI pag. 26

Generosità per la parrocchia

L'angolo della poesia

1° Novembre: Processione al cimitero

Nelle nostre famiglie

Apri la mostra "Presepi dal Mondo"



Sia santificato il Tuo Nome

Dio, come abbiamo scritto nel precedente articolo, si è reso pienamente accessibile nel suo Figlio Gesù. Da quel momento Egli fa parte del nostro mondo, si è consegnato, per così dire, nelle nostre mani. Purtroppo, però, del nome di Dio si può abusare e così macchiare Dio stesso. Possiamo impadronirci del nome di Dio per i nostri scopi e deturpare così l'immagine di Dio. Quanto più Egli si consegna nelle nostre mani, tanto più noi possiamo oscurare la sua luce; quanto più Egli si fa vicino a noi tanto più il nostro abuso può renderlo irricognoscibile.

La richiesta "sia santificato il tuo nome" ci ricorda il secondo comandamento del Decalogo: "Non pronuncerai invano il nome del Signore tuo Dio" (Es 20,7). Il popolo di Dio può diventare anche un sito che oscura il volto di Dio, nascondendolo anziché svelandolo. In questo caso il popolo di Dio non è più luogo della santificazione del Nome, ma della sua profanazione. E non solo quando i cristiani "bestemmiano", ma anche quando ne danno una cattiva testimonianza.

Nella preghiera del Padre nostro Gesù ci ricorda che da soli non possiamo recuperare il "buon nome" di Dio. Non ne siamo affatto capaci. Possiamo soltanto implorare Lui stesso che non lasci oscurare la luce del suo nome in questo mondo.

"Sia santificato il tuo nome". È questa la nostra supplica affinché Egli stesso si pren-

da cura della santificazione del suo nome, protegga il meraviglioso mistero della sua accessibilità da parte nostra e, sempre di nuovo, esca nella sua vera identità dalla deformazione causata da noi. Questa supplica, tuttavia, costituisce sempre per ciascuno di noi anche un grande esame di coscienza: come tratto io il santo nome di Dio? Sto con timore reverenziale davanti al mistero di Dio, davanti all'incomprensibile modalità della sua vicinanza fino alla presenza nell'Eucaristia, nella quale Egli si consegna davvero totalmente nelle nostre mani? Mi preoccupo che la sua Santa presenza in mezzo a noi non trascini Lui nell'immondezza, ma elevi noi alla sua purezza e santità?

Gesù non solo ci ha insegnato il "Padre nostro", ma ce ne ha dato anche l'esempio. Prima della sua passione ha rivolto al Padre questa preghiera: "Padre, santificami nella verità: la tua parola è verità... Per loro santifico me stesso, perché siano anch'essi santificati nella verità" (Gv 17, 17-19). Gesù ha santificato il Padre con la sua perfetta obbedienza, accettando di essere in tutto la trasparenza del suo amore universale. Gesù ha pregato perché anche la comunità dei suoi discepoli - la Chiesa - venga santificata, cioè trascinata nel movimento verso Dio, e così il Suo nome venga santificato/glorificato da tutti.

Don Federico

Come tratto il Santo nome di Dio?

*Luigi Nono,
Preghiera della sera,
1882*





UNA CHIESA DI PIETRE VIVE

Santo è chi reagisce con umile mitezza

L'1 ottobre 2013 Papa Francesco ha fatto memoria di Santa Teresa di Gesù Bambino durante la celebrazione della S. Messa a Casa Santa Marta, sottolineando nell'omelia che la via del cristiano è quella dell'umiltà e della mitezza, invitando tutti noi ad abbandonare la strada della vendetta.

Egli ha preso spunto dal Vangelo del giorno (Lc 9, 51-56) in cui Gesù, che si dirige coraggiosamente verso Gerusalemme, esprime la sua decisione totale di fare la volontà del Padre, morendo per amore sulla croce, mentre Giacomo e Giovanni, che si sentono associati con Lui, non capiscono che l'unico suo potere è l'imponenza di uno che si consegna per amore.

Così si è espresso il papa in quell'omelia: *"Nella ricorrenza odierna di Santa Teresa di Gesù Bambino, ci farà bene pensare a questo spirito di umiltà, di tenerezza, di bontà. Uno spirito mite, che il Signore vuole da tutti noi. Dov'è dunque la forza che ci porta a questo spirito? Proprio nell'amore, nella carità, nella consapevolezza che noi siamo nelle mani del Padre. Quando si sente questo, non viene di fare scendere fuoco dal cielo. Il Vangelo arriva proprio al punto più alto nell'umiliazione di Gesù: umiltà che diviene umiliazione! E la forza del Vangelo, è proprio nell'umiltà, l'umiltà del bambino che si lascia guidare dall'amore e la tenerezza del padre. È semplice la carità: adorare Dio e servire gli altri! E questa testimonianza fa crescere la Chiesa. Ecco perché una suora tanto umile, ma tanto fiduciosa in Dio, come Santa Teresa di Gesù*

Bambino, è stata nominata Patrona delle Missioni, perché il suo esempio fa sì che la gente dica 'Vogliamo venire con voi!'".

Queste parole del papa che risuonano dentro di me riportano alla mia mente un'esperienza che ho vissuto negli ultimi anni e che ha segnato la mia vita.

Quando ti senti denigrata, offesa, oggetto di calunnie e di insinuazioni ti viene spontaneo controbattere energicamente, rispondere per le rime o addirittura reagire in modo violento. Confesso che questi sentimenti hanno albergato nel mio cuore, soprattutto pensando che questi soprusi mi venivano dalle persone più vicine.

Mi pareva logico, forse anche naturale reagire con forza alle cattiverie altrui.

Eppure non l'ho fatto!

Qualcosa dentro me lo impediva. Io sono convinta che la preghiera e soprattutto l'affidarmi al Signore mi hanno aiutato a non reagire d'impulso, convinta che il tempo opportuno per un chiarimento sarebbe arrivato.

E così è stato!

Ho lasciato che questi sentimenti si placassero dentro il mio cuore finché fosse arrivata l'occasione per parlarne con lei in modo sereno.

Con questa persona, che stava affrontando una lunga e dolorosa malattia, c'è stato uno scambio di sguardi non giudicanti ma di comprensione e carezze garbate che ci ha rasserenato entrambi e che da quel giorno, ogni volta che gli facevo visita in ospedale ci avrebbe permesso di sentirci liberati da un peso che da troppo tempo entrambi portavamo sul cuore.

Ho cercato, seppur con tutti i miei limiti, di ascoltare il Vangelo e confidare nel dono dell'Eucaristia. Gesù disse: *"Imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita"* (Mt 11,29).

Voglio chiudere questa mia testimonianza con una citazione di papa Francesco tratta dall'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*: *"Se viviamo agitati, arroganti di fronte agli altri, finiamo stanchi e spossati. Ma quando vediamo i loro limiti e i loro difetti con tenerezza e mitezza, senza sentirci superiori, possiamo dar loro una mano ed evitiamo di sprecare energie in lamenti inutili. Per santa Teresa di Lisieux la carità perfetta consiste nel sopportare i difetti altrui, non stupirsi assolutamente delle loro debolezze"*.

Una parrocchiana di Bonate



Thérèse Françoise Marie Martin, conosciuta come Santa Teresa di Gesù Bambino, fu proclamata dottore della Chiesa il 19 ottobre 1997.



Verbale sintesi Consiglio Pastorale

del 29 settembre 2018

L'assemblea si riunisce presso la sala S. Luigi per la presentazione della lettera pastorale 2018/2019 del vescovo Francesco Beschi, dal titolo "Uno sguardo che genera", la presentazione delle iniziative dei settori e per un intervento da parte del curato don Francesco Sanfilippo. Don Federico ripercorre il cammino pastorale proposto dal vescovo nel triennio 2017-2020 che, a partire dall'ascolto dei giovani, negli anni 2018/2019 si concentrerà sulla dimensione vocazionale della vita. Questa prospettiva è da ricercare dentro ad una comunità cristiana che si pone in ascolto dei giovani, che si rimotiva verso di loro, per poi generare speranza di vita e per comunicare il dono e la responsabilità del Vangelo vivente. Il soggetto della lettera è allora la Comunità Cristiana che si deve mettere in ascolto della voce di Dio attraverso i giovani. Comunità che si riconosce come frutto di una "con-vocazione", una chiamata di Dio a cui deve rispondere. La parola "vocazione" è più volte evocata nella lettera ed è efficacemente rappresentata dall'icona dell'Annunciazione.

La prima sottolineatura di Papa Francesco, ripresa dalla lettera pastorale e verte sull'espressione: "Non temere!". Non a caso il vescovo fa riferimento al Santo Padre che ha evocato il sentimento della paura come sentimento caratterizzante l'attuale momento storico e sociale.

Ciò che ci può fare vincere la paura, il risentimento, è il discernimento che si nutre di dialogo e di preghiera e che è capace di aprire i cuori e indicare ampi orizzonti. Nell'Annunciazione però, non si

parla di paura e il sentimento evocato è quello del "timore". L'Angelo dice a Maria "non temere". Il timore è il sentimento di colui il quale si pone nella condizione del riconoscimento della propria limitatezza, del non sentirsi all'altezza di cogliere ciò che Dio gli chiede e che quindi richiede un atto di Fede.

Un altro aspetto interessante dell'Annunciazione è poi la chiamata per nome di Maria e, con Lei, di ognuno di noi.

La chiamata per nome indica l'aspetto relazionale e il riconoscimento dell'originalità e unicità di ogni Creatura.

Come per Maria, dobbiamo lasciarci interpellare da questa relazione con il Dio Buono che vuole la nostra personalissima realizzazione e come Lei dobbiamo cercare di metterci alla sequela di Gesù: "Avvenga di me secondo la Tua Parola".

Ma che cos'è la vocazione? Il vescovo Beschi la definisce "quello sguardo, quell'incontro, quella risposta che ritroviamo nell'Annunciazione". La proposta vocazionale deve partire dal nostro comportamento, dal nostro atteggiamento positivo e attuale di rilettura del nostro stesso passato. Non è solo qualcosa che ci proviene dall'alto.

La nostra vocazione deve divenire la nostra "seconda chiamata", un'innovata scelta cristiana che recupera il rispetto dei valori cristiani dell'inizio ma che è riadattata al vissuto quotidiano senza far venire meno l'entusiasmo iniziale e che rifugge i sentimenti di scoraggiamento, dell'indifferenza, della mediocrità, caratterizzanti il nostro contesto sociale.

Si tratta della nostra fedeltà al Signore ed alla sua chiamata, nelle grandi e nelle piccole cose, nel mezzo del cammino percorso nella vita.

Seguono gli interventi dei responsabili dei settori Formazione, Liturgia, Carità e Missioni, Famiglia e Scuola, Consiglio degli Affari Economici che espongono le iniziative dell'anno pastorale in corso. Interviene infine don Francesco, nuovo responsabile dell'oratorio.

Don Francesco dichiara di essersi sentito ben accolto dalla comunità e di aver trovato un ambiente ben curato. Nel suo discorso focalizza l'attenzione su alcuni aspetti cardine: l'importanza del volontariato e della forza laica che, nello spirito del Consiglio Vaticano II, trova nella parola "corresponsabilità" il suo concetto chiave.

È necessario, anche a fronte della crescente diminuzione di sacerdoti, che i laici si rendano protagonisti dentro il mondo della pastorale e dell'oratorio. Il prete potrà in questo modo dedicarsi maggiormente alla dimensione dell'ascolto, della cura delle relazioni e dei sacramenti. Una seconda parola chiave è "pastorale d'insieme". Dobbiamo riuscire a comprendere che la catechesi dei ragazzi non è esclusivo compito dell'oratorio o del curato.

L'oratorio non è una parrocchia nella parrocchia e le scelte all'interno dell'oratorio, anche quelle che sembrerebbero le più banali, come la scelta dei baristi, riguardano tutta la comunità.

È quindi necessaria la costruzione di una rete e di un lavoro di squadra. Lo sguardo al futuro dovrà quindi essere improntato in questa direzione.



Avvento 2018

“Non temere! Via così!”
Chiamati ad accogliere...

“**N**on temere” è l’invito che l’angelo Gabriele rivolge alla giovane Maria quando irrompe nella sua quotidianità di Nazareth.

“Non temere” sono le parole che Papa Francesco ha rivolto ai giovani, chiedendo loro di non spegnere i loro sogni e di non chiudere il loro cuore.

“Non temere” è l’incoraggiamento per ciascuno di noi quando, come cristiani, siamo chiamati a

scelte coerenti con il Vangelo, a continuare a discernere i **SEGNI** del tempo con un atteggiamento di speranza e ascoltando la **PAROLA** di bene che il Signore continua a dire al mondo e all’uomo. Non resta dunque che **ACCOGLIERE** con fiducia, dentro i **CAMBIAMENTI** dei tempi e degli stili di vita a cui siamo chiamati, la **PROMESSA** di gioia e di vita piena che viene da un Dio che si è fatto uomo perché potessi-

mo essere veramente uomini e figli. L’itinerario di preghiera per il tempo di Avvento e Natale si fa occasione privilegiata per tornare ad interrogarci sulla nostra capacità di accogliere Dio e la sua Parola, come ha fatto Maria, con una fede capace di superare la paura della **NOVITÀ** che come **DONO** si presenta nella nostra vita...

Buon cammino!

ECCO LO SCHEMA DELLE DOMENICHE:

I DOMENICA DI AVVENTO	Chiamati ad accogliere I SEGNI
II DOMENICA DI AVVENTO	Chiamati ad accogliere LA PAROLA
III DOMENICA DI AVVENTO	Chiamati ad accogliere I CAMBIAMENTI
IV DOMENICA DI AVVENTO	Chiamati ad accogliere LA PROMESSA
NATALE	Chiamati ad accogliere LA NOVITÀ

In chiesa troveremo due grandi mani aperte che ogni domenica accoglieranno un simbolo diverso.

Novità in arrivo sulle nostre frequenze

Presto sulle frequenze della radio parrocchiale una trasmissione tutta nuova, non anticipiamo nulla, restate sintonizzati sui nostri canali per saperne di più!

[osgbonatesotto](https://www.facebook.com/osgbonatesotto)

www.parrocchia-sacrocuore.it





Iniziative pastorali d'Avvento

Per i bambini delle elementari

Preghiera, merenda e lavoretti

- Mercoledì 28 novembre, 5 e 19 dicembre, dalle ore 16.20 in Oratorio.
- Mercoledì 12 dicembre accogliamo Santa Lucia! Iniziamo alle ore 16.15 con la preghiera nella Chiesa di SanGiorgio.

Per i ragazzi delle medie

Preghiera e colazione

- Giovedì 6-13-20 dicembre, ore 7.15 in Oratorio.

Per gli adolescenti

Preghiera e colazione

- nei giorni di venerdì 7-14-21 dicembre, ore 6.25 in Oratorio.
- Uscita e ritiro, sabato 8 e domenica 9 dicembre.

Preghiera in famiglia: il libretto

Viene distribuito un libretto a tutti i ragazzi della catechesi. Chi non ha ragazzi in età di catechesi può ritirare il sussidio di preghiera in fondo alla Chiesa.

Messa, Adorazione Eucaristica e Lectio Divina

- Lunedì 3-10-17 dicembre, ore 20.00 in Oratorio.

Catechesi degli adulti

- Martedì 4-11-18 dicembre, ore 8.30 in San Giorgio.



Scuola della Parola

- Martedì 4-11-18 dicembre, ore 17.00 in Oratorio.

Adorazione Eucaristica

- Venerdì 7-14-21 dicembre, ore 9.00-12.00 e 17.00-20.00 in San Giorgio.

Confessioni in preparazione al Natale

- Mercoledì 19 dicembre, ore 16.30 per i ragazzi delle elementari e delle medie.
- Giovedì 20 dicembre, ore 20.45 per adolescenti, giovani e adulti.

Auguri natalizi agli anziani della comunità e presepe vivente

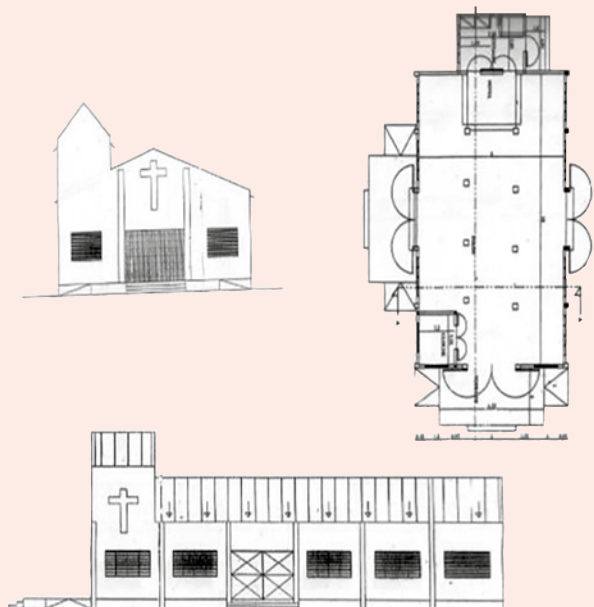
- Nel pomeriggio di Domenica 16 dicembre.



Progetto di solidarietà: nuova chiesa in Burkina Faso

Il nuovo progetto di solidarietà 2019 ci vede impegnati a sostenere l'attività di costruzione di una cappella santuario per la parrocchia di Santa Teresa del Bambin Gesù di Sangou, Diocesi di Manga in Burkina Faso.

A tal proposito viene distribuito un salvadanaio a tutti i ragazzi della catechesi. Chi non ha ragazzi in età di catechesi può ritirare il salvadanaio direttamente in Chiesa.





In cammino verso la Prima Comunione

Domenica 28 ottobre è iniziato il cammino catechistico che porterà il 5 maggio al sacramento della Prima Comunione. Auguri a tutti i bambini del terzo anno e ai loro genitori!

In cammino verso la Cresima

Domenica 18 novembre nella chiesa di San Giorgio si è tenuto l'incontro dei cresimandi con i genitori, padrini e madrine e con don Mario Carminati, Vicario Episcopale che amministrerà il Sacramento della Cresima domenica 25 novembre.



GIOVANI
ARRABBIATI? CREATIVI? IMPEGNATI?
L'IMPORTANTE È USCIRE DA SE STESSI

FUORI DI SÉ

INIZIA UN PERCORSO RISERVATO AI GIOVANI MAGGIORENNI DEL NOSTRO TERRITORIO.
VOGLIAMO PROVARE A CONDIVIDERE DEI MOMENTI DI RIFLESSIONE SUI TEMI PIÙ SCOTTANTI
E SULLE SFIDE PIÙ IMPORTANTI DELLA GENERAZIONE ADULTA DEL XXI SECOLO.
UN MOMENTO DI INCONTRO PER TUTTI.

DOMENICA 25 NOVEMBRE 2018 ORE 18.30 ORATORIO SAN GIORGIO, BONATE SOTTO
INCONTRO E PIZZA*

*CONFERMARE LA PROPRIA PRESENZA A DON FRANCESCO O A FRANCESCA

Van Gogh e la fede

Vincent Van Gogh ebbe un passato come predicatore evangelista. Nel 1879, quando ancora la sua passione artistica era solo un forte interesse, venne assegnato come predicatore in una delle zone più povere del Belgio, la regione mineraria del Borinage. In questa regione i lavoratori, prevalentemente minatori, vivevano con le loro famiglie in condizioni miserabili. Vincent venne ospitato da una famiglia di operai che viveva in modo semplice ma dignitoso. Ma dopo poco tempo, il futuro artista ritenne che l'alloggio fosse troppo lussuoso e offendeva la sua umiltà cristiana. Non potendo sopportare di vivere in condizioni migliori di quelle dei minatori, si trasferì in una piccola capanna senza mobilio, dormendo raggomitolato a terra accanto al focolare. Regalò i suoi abiti a chi ne aveva bisogno in cambio di abiti logori e dismessi. Le estreme condizioni di povertà della gente a cui cercava di dare conforto con la fede, lo spinsero a devolvere il suo stipendio da predicatore alle famiglie più bisognose. A causa di questa eccessiva osservanza della parola di Gesù e l'eccessivo zelo nelle sue predicazioni, il suo mandato non venne rinnovato.

Di questo periodo abbiamo tutta una serie di disegni a matita, carboncino, acquarelli e alcuni oli che ritraggono i minatori al lavoro, le loro donne e i bambini nei campi, le capanne con i loro interni spogli. In tutti i lavori di questo periodo viene messa in luce la povertà, la fatica, la stanchezza. In tutti aleggia un'atmosfera triste, cupa, di rassegnazione.



“Donne che portano sacchi di carbone”

acquarello cm 50 x 32 - anno 1882

L'acquarello “Donne che portano sacchi di carbone” è uno dei pochi lavori in cui abbiamo una luce calda. I colori usati per dipingere le donne sono le terre, con velature di grigio. Le figure appaiono quasi deformate, schiacciate dal peso che portano, ma anche dal peso della vita che conducono.

L'acquarello è una tecnica che esalta la luce e crea forme leggere e poetiche, ma in quest'opera risulta pesante, tanto da non far capire immediatamente di trovarci di fronte ad un acquarello: le campiture troppo sature di colore, le figure troppo definite, non ci sono sfumature. Tutto è pesante, come la quotidianità vissuta dalle persone ritratte nel dipinto a cui Van Gogh cercava di portare conforto attraverso la fede.

“Mi sento attratto dalla religione e desidero consolare gli umili. Penso che il mestiere di pittore e di artista sia bello, ma credo che il mestiere di mio padre sia più sacro” V. Van Gogh.

Elvezia Cavagna

Onoranze
funebri

RICCIARDI & CORNA
G R O U P

Buttironi

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste

SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE

Lo gnosticismo attuale

Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo

La nostra società è molto complessa e dinamica. I cambiamenti sono velocissimi e le nostre radici culturali e religiose, a volte, sono modificate e travolte dalla velocità e dalla moltitudine di nuovi eventi sociali, e notiamo una faticosa resistenza delle stesse.

Anche noi cristiani, inconsapevoli, cadiamo in trappole invisibili che ci ostacolano e che ci confondono indirizzandoci ad una concezione errata di salvezza. Una delle più frequenti è “la trappola dello gnosticismo”. Esso è uno dei sottili nemici della santità che si infiltra silenzioso nella nostra società.

Lo “gnosticismo” è stato un movimento filosofico, religioso, molto articolato e complesso, presente nel mondo antico greco-romano, la cui massima diffusione si ebbe tra il II ed il III secolo d.C.. Il termine gnosticismo deriva dalla parola greca - *gnòsis* - cioè conoscenza - che era l’obiettivo che esso si poneva. Una definizione parziale di questo pensiero filosofico può essere: “dottrina della salvezza tramite la conoscenza”. Infatti lo gnosticismo sostiene che la salvezza dell’anima dipende da una forma di conoscenza superiore e illuminata dell’uomo, del mondo e dell’universo, frutto del vissuto personale e di un percorso di ricerca della verità. Gli gnostici dunque erano “persone che sapevano”, e la loro conoscenza li costituiva in una classe di esseri superiori, il cui status presente e futuro era sostanzialmente diverso da quello di coloro, che, per qualsiasi ragione, non sapevano. Mentre il cristianesimo sostiene che l’anima raggiunge la salvezza dalla donazione eterna per “grazia di Dio” principalmente mediante la fede.

***Lo gnosticismo, è una delle peg-

*giori ideologie, poiché mentre esalta indebitamente la conoscenza o una determinata esperienza, considera che la propria visione della realtà sia la perfezione. A volte diventa particolarmente ingannevole quando si traveste da spiritualità disincarnata. Infatti lo gnosticismo “per sua propria natura vuole addomesticare il mistero”, sia il mistero di Dio e della sua grazia, sia il mistero della vita degli altri. ****

Questa corrente antica, proponeva in particolare, di raggiungere la salvezza preoccupandosi soltanto del proprio spirito, senza prestare attenzione al mondo materiale. Una salvezza astratta, intellettualistica e autosufficiente.

Lo gnosticismo è molto difficile da individuare, ma se analizziamo i nostri comportamenti, le nostre convinzioni e le nostre certezze ci accorgiamo che qualcosa di gnostico dentro di noi lo troviamo. Papa Francesco con la sua esortazione apostolica “Gaudete et exultate” ci offre l’occasione per riflettere sui limiti della ragione:

***“noi arriviamo a comprendere in maniera molto povera la verità che riceviamo dal Signore. E con difficoltà ancora maggiore riusciamo ad esprimerla.

Perciò non possiamo pretendere che il nostro modo di intenderla ci autorizzi ad esercitare un controllo stretto sulla vita degli altri... Frequentemente si verifica una pericolosa confusione: credere che, poiché sappiamo qualcosa o possiamo spiegarlo con una certa logica, già siamo santi, perfetti, migliori della “massa ignorante”. ***



In altre parole, le trasformazioni culturali creano una cornice concettuale che può ostacolare la corretta comprensione del mistero della salvezza, e di conseguenza può accadere che noi cerchiamo l’incontro con il Dio della nostra salvezza in una maniera parziale, individualistica, come se si salvasse soltanto una parte dell’uomo, quasi che questi potesse raggiungere la salvezza con i suoi soli mezzi.

La vera saggezza cristiana non è un insieme di congetture filosofiche e mentali, ma una fonte continua di ricerca di verità che ci indica il Vangelo.

In Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, si risolvono le tensioni tra il divino e l’umano. Non c’è nell’uomo una parte più divina di un’altra: tutto l’uomo è stato creato da Dio, e Dio chiama alla salvezza tutto l’uomo, anima e corpo.

Quando leggiamo il Vangelo sicuramente nascono in noi molte domande, tanti dubbi, ma questo stimola la nostra continua ricerca ed accresce la bellezza della consapevolezza di essere cristiani.

*Cfr. *Gaudete et exultate* di Papa Francesco

Giuseppina Besana

Dalle ACLI

Far diventare possibile l'impossibile



Questo è il titolo di uno dei capitoli del libro: "Accarezzare la Terra. Meditazioni sul futuro del pianeta" di Maggi e Petrini, che abbiamo letto e commentato durante i nostri tre incontri dei Circoli di R-Esistenza. (Questo articolo è la continuazione dell'articolo del mese scorso).

Carlo Petrini, scrive: Viviamo una fase di tale e profondo cambiamento, così veloce, che l'umanità si trova quasi inconsapevole, al contempo vittima e carnefice di sé stessa e del posto che abita nell'Universo. Troppi stimoli o troppa decadenza per la nostra specie? Ci sembra di sapere, di poter giudicare, ma cosa facciamo? Ci limitiamo a commentare ciò che avviene, gli effetti finali, senza sforzarci di capirne le vere cause: guerre, migrazioni, carestie, disastri naturali, attentati, crisi e crack finanziari. La parola "ambiente" esce fuori soltanto quando la natura sembra ribellarsi. Ma l'ambiente, che poi non è altro che la nostra casa comune, la Terra, non può non essere coinvolto in tutto e non è che si "ribelli": subisce e si riadatta. È colpa nostra: l'ambiente che ospita tanto noi quanto le nostre risorse soffre il nostro vivere disumano, all'inseguimento del profitto, dell'accaparramento, di una felicità effimera che si consuma come si consumano gli oggetti prodotti dall'industria, i combustibili fossili, l'aria pulita, l'acqua, la biodiversità.

In questi giorni autunnali, verificatisi dopo un lungo periodo senza piogge, noi Bonatesi, ma non solo, siamo stati spettatori di una serie di eventi climatici disastrosi che hanno portato con sé morte e distruzione. Frane, alluvioni, fiumi straripati, boschi abbattuti dal vento, sono fenomeni molto recenti che ci coinvolgono da vicino. Di fronte a questi disastri naturali restiamo increduli per le ferite inferte al nostro ambiente nazionale. La nostra terra "Italia" soffre con i suoi abitanti per la perdita di donne, uomini e

bambini. Le domande che nascono spontanee sono: che cosa sta succedendo? Come si fa ad evitare tutto ciò? Cosa bisogna fare? Io in prima persona cosa posso fare? L'autore del libro Carlo Petrini ci comunica che "è possibile l'impossibile". Ci indica che dal rispetto per l'ambiente e dalla cura per l'ecosistema di cui siamo parte integrante, possono crescere germogli per una prospettiva di rinascita, in grado di attenuare, fino forse a eliminare, i disastri che ogni giorno ci troviamo a commentare. Ma è necessario un cambiamento radicale, un mutamento della nostra sensibilità, prima di tutto interiore, da parte degli uomini e delle donne, dai potenti ingiù, che papa Francesco ha ben condensato nell'espressione "ecologia integrale". È ciò che ci chiede di adottare nella sua Enciclica Laudato Sii, una sorta di manifesto politico, di esortazione universale, molto terrena e orientata da una spiritualità viva e concreta.

Carlo Petrini, inoltre commenta con queste parole anche la tematica ambiente e cibo:

La produzione del cibo dell'agroindustria, la zootecnica, la perdita della biodiversità incrementa il profitto di chi tiene le redini, sposta equilibri immani, porta povertà; è tutto collegato e tutto parte dalle nostre abitudini: produttive, di stili di vita, di consumo, in poche parole la nostra esistenza nell'ecosistema. E allora è da noi, che siamo la causa che deve partire l'inversione di rotta. Abbiamo gli strumenti, anche se ci sentiamo impotenti di fronte al marasma che ci circonda. E sembrerà possibile l'im-



possibile, soltanto partendo dai piccoli gesti di ogni giorno, che devono essere più attenti e consapevoli: un rinascimento dell'umanità, in pace e armonia con la Terra, la nostra salvezza. Anche perché a prescindere da come ci sapremo comportare, ricordiamoci che la Terra ci sopravviverà comunque.

Dopo questa riflessione vogliamo condividere con i lettori alcuni piccoli consigli: privilegiamo l'acquisto dei prodotti locali, frutta e verdura di stagione. In questo modo evitiamo l'inquinamento generato da parte dei mezzi di trasporto. Non compriamo le monoporzioni di cibo preconfezionate che portano con sé grandi quantità di imballaggi che vengono gettati dopo l'uso. Sono piccole azioni che possono fare la differenza.

Il circolo Acli di Bonate Sotto



“Le parole non sono neutre, nè lasciano mai le cose come stanno. Vivere le parole significa superare sospetti, paure e chiusure per assumere il coraggio liberante dell’incontro”

Papa Francesco

Il peso delle parole

Questo mese abbiamo voluto affrontare questo argomento prendendo spunto dal libro che Mons. Nunzio Galantino ha pubblicato recentemente dal titolo “VIVERE LE PAROLE”. Il sottotitolo “Per un vocabolario dell’esistenza” ci ha dato poi l’idea di dedicare ogni mese un piccolo spazio nelle pagine riservate al Settore Famiglia-Scuola a una delle 101 parole che l’autore ha scelto di commentare nel suo libro.

Nel presentare queste parole ci faremo aiutare dai commenti di Mons. Galantino che come dice Papa Francesco: “... ha avuto la capacità di mettere in fila voci di un dizionario che aiuta a riappropriarsi della vitalità e della bellezza della vita quotidiana”.

Il valore delle parole

Oggi troppo facilmente si dice qualunque cosa, in qualunque circostanza senza fare la tara o, peggio ancora, senza sapere di doverla fare per rispetto di noi

stessi e dei nostri interlocutori, ma soprattutto per rispetto delle parole!

Le parole non fanno subito effetto. Entrano dentro di te e rimangono. A volte fanno danni invisibili. Altre volte invece ti rendono felice e riescono a cambiare le tue giornate. Le parole contano. Si ricordano.

Attraverso le parole ognuno di noi può dare a qualcun altro la massima felicità oppure portarlo alla totale disperazione. Sì, perché le parole sono come il vento. A volte sono lievi e delicate come la brezza estiva, altre volte invece sono taglienti e tempestose come un uragano. Esse sono l’arma più potente che l’uomo ha. Spesso si parla con noncuranza, senza pensare veramente a ciò che si sta per dire.

Le parole come azioni

Succede che ci si penta delle parole, di quelle dette e non dette; è come sparare un proiettile, una volta fuori dalla pistola non è più

possibile controllarne le conseguenze. È importante pensare bene alle parole da pronunciare.

Le parole preziose e vere dette da chi ci vuole davvero bene sono rare come i diamanti, ed è quindi importante conservarle e ricordarsene sempre. Ma allo stesso tempo non bisogna dare troppo peso a ciò che la gente dice, anche se è molto dura a volte, perché in fin dei conti le parole sono spesso pronunciate in modo distratto o provocatorio. Le parole sono sì, polvere al vento, ma sono allo stesso tempo “azioni” e fanno accadere le cose. Una volta uscite dalla bocca non si possono più fare rientrare e portano sicuramente a conseguenze. Le parole hanno però la capacità unica di distinguerci, e questo è molto importante.

Quindi, come disse Oscar Wilde, a volte è meglio tacere e sembrare stupidi che aprir bocca e togliere ogni dubbio.

Mariapia & Ivano

CORSO PER FIDANZATI 2019

Io accanto a te...



FIDANZAMENTO: TEMPO DI GRAZIA

“Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”. Gv 15, 4-11

Il matrimonio è ancora un valore sentito per i giovani d'oggi?

Quale importanza diamo a questo sacramento?

Domande che sorgono spontaneamente nella società d'oggi che sembra fare dell'apparire e “del tutto e subito” una delle sue prerogative. Decidere di sposarsi e soprattutto di unirsi davanti a Dio a molti può sembrare ai nostri tempi una scelta controcorrente, invece rappresenta una scelta forte e re-

sponsabile che tra sacrifici, sofferenza ma anche molti momenti di gioia formano e uniscono la coppia in un amore gratuito e indissolubile. Per preparare questo lieto momento anche quest'anno la parrocchia organizza il corso per fidanzati con l'intento di affrontare i temi più importanti che stanno alla base della vita matrimoniale grazie alle esperienze dei diversi relatori e al confronto con altre coppie che decidono di affrontare questo cammino.

CALENDARIO DEGLI INCONTRI

DIO ENTRA NELLA VITA DI COPPIA
Sabato 12 gennaio 2019

GESÙ CHIEDE DI ENTRARE NELLA NOSTRA CASA
Sabato 19 gennaio 2019

ESSERE TESTIMONI DI CRISTO SPOSO NELLA CHIESA
Sabato 26 gennaio 2019

SESSUALITÀ, AMORE E MATRIMONIO DAL PUNTO DI VISTA MORALE
Sabato 2 febbraio 2019

LA FAMIGLIA CRISTIANA DENTRO LA SOCIETÀ
Sabato 9 febbraio 2019

DIRITTI E DOVERI DEL MATRIMONIO
Sabato 16 febbraio 2019

LA FAMIGLIA CRISTIANA CHIESA DOMESTICA
Sabato 23 febbraio 2019

APERTI ALLA VITA
Sabato 2 marzo 2019

LA SPIRITUALITÀ FAMILIARE Ritiro finale e Santa Messa di benedizione dei fidanzati
Domenica 10 marzo 2019

Il corso si articolerà in otto incontri settimanali serali e una giornata finale di “condivisione e ritiro spirituale”. Possono iscriversi le coppie originarie di Bonate Sotto o di cui almeno uno della coppia che abbia la residenza oppure che entrambi abbiano intenzione di risiedere nel paese suddetto.

Carissimi fidanzati
vi aspettiamo numerosi.

Gli organizzatori

Per le iscrizioni rivolgersi al Parroco Don Federico Brozzoni (tel. 035/991026) entro venerdì 11 gennaio 2019 versando una quota di 50 euro per coppia.

La Preghiera Eucaristica

AZIONE DI GRAZIE (DIALOGO INIZIALE DEL PREFAZIO)

“Il Signore sia con voi. E con il tuo Spirito”. Chi presiede e l’assemblea per prima cosa si riconoscono l’un l’altra oggetti della benedizione del Signore, e lo fanno dichiarando che il Signore è in mezzo a loro.

Il Signore è in mezzo a noi, questo è ciò che fa la qualità del **tempo dell’azione di grazie**, tempo nel quale l’assemblea è chiamata a **discernere la presenza del Signore in mezzo a lei**.

Dopo aver reciprocamente confessato la presenza del Signore, chi presiede chiede, quasi ingiunge a sé stesso e all’assemblea le **disposizioni interiori necessarie all’azione di grazie**: **“In alto i nostri cuori”**.

Lo **scopo della preghiera eucaristica**, come del resto di ogni preghiera, è la **comunione con Dio** significata dall’immagine dell’**avere i cuori presso di lui**.

Il dialogo iniziale del prefazio si conclude con l’ultimo invito: **“Rendiamo grazie al Signore nostro Dio”** e la risposta **“È cosa buona e giusta”**.

Confessata la presenza del Signore e fatte proprie le giuste disposizioni del cuore, i fedeli sono immediatamente chiamati a rendere grazie al Signore Dio.

AZIONE DI GRAZIE (PREFAZIO)

«Il sacerdote, a nome di tutto il popolo santo, glorifica Dio Padre e gli rende grazie per tutta l’opera della salvezza o per qualche suo aspetto particolare, a seconda della diversità del giorno, della festa o del Tempo» (OGMR 79a).

Il termine *prefazio* (che significa *“pronunciare davanti a”*) significa *“preghiera solenne proclamata davanti alla comunità”* e quindi mette in luce l’**aspetto pubblico e solenne della lode** che il **presidente** dell’assemblea formula ufficialmente **a nome di tutta l’assemblea celebrante**.

Emerge un aspetto fondamentale: l’**oggetto del rendimento di grazie** riguarda l’opera di salvezza.

Il Prefazio ha quindi un carattere principalmente narrativo e in esso si rende grazie al Padre per la creazione (**creazione**) e per la sua presenza operante nella storia della salvezza (**rivelazione**) e in particolare nella Pasqua di Cristo (**redenzione**).

ACCLAMAZIONE (O SANCTUS)

«Tutta l’assemblea, unendosi alle creature celesti, canta il Santo. Questa acclamazione, che fa parte della Preghiera eucaristica, è proclamata da tutto il popolo con il sacerdote» (OGMR 79b).

L’azione di grazie dell’assemblea estesa agli angeli e ai santi rende tangibile la dimensione sacramentale dell’assemblea liturgica che rappresenta la **Chiesa universale**. Si tratta di un dato importante che dice il valore dell’assemblea liturgica e afferma un dato tradizionale, che consiste nella partecipazione alla liturgia celeste di coloro che celebrano quella terrena.

L’assemblea liturgica della Chiesa non è completa se non con gli angeli che entrano anch’essi in questa sinfonia eucaristica. Gli angeli sono, per così dire, gli inventori e i titolari delle parole chiave dalla liturgia: in Isaia come nell’Apocalisse di Giovanni cantano *“santo, santo, santo” (Is 6,3; Ap 4,8)*.

Nel *Sanctus* dunque si uniscono **liturgia visibile** e quella **invisibile**, la **liturgia della terra** e quella **del cielo**, la **liturgia nel tempo** e la **liturgia eterna**.

(POST- SANCTUS)

Il post sanctus continua l’azione del prefazio nel raccontare l’azione storico-salvifica di Dio in Gesù: racconta la storia del rapporto tra Dio e il suo popolo. Particolarmente importante il post-sanctus della preghiera eucaristica IV che è una straordinaria sintesi di storia della salvezza: di quello che Dio, appunto, ha già fatto per gli uomini.

Eleonora

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

TERNO D’ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345
BONATE SOTTO



La Giornata mondiale dei poveri:

“Questo povero grida e il Signore lo ascolta”

Lo scorso 18 novembre abbiamo celebrato la seconda Giornata mondiale dei poveri voluta da papa Francesco

Il senso che papa Francesco ha voluto dare a questa Giornata è chiaramente espresso dalle parole del Salmo 37 che hanno ispirato il Messaggio offerto alla Chiesa: “Questo povero grida e il Signore lo ascolta”. Il contenuto del Messaggio si sviluppa intorno a tre verbi: “gridare”, “rispondere” e “liberare”.

Anzitutto il papa si domanda come mai il grido dei poveri, che sale fino al cospetto di Dio, spesso non riesce ad arrivare alle nostre orecchie, o peggio ci lascia indifferenti e impassibili? Papa Francesco ci richiama ad una grande verità: “È il silenzio dell’ascolto ciò di cui abbiamo bisogno per riconoscere la loro voce. Se parliamo troppo noi, non riusciremo ad ascoltare loro”. Questo è quindi il primo impegno per ognuno di noi: saperci mettere in ascolto dei poveri, specialmente quelli che quotidianamente incontriamo.

Papa Francesco poi ci introduce al tema del rispondere con le parole stesse del Salmo: “Ho cercato il Signore: Egli mi ha risposto”. È una



constatazione forte: è il Signore stesso che risponde ai poveri. Ma Egli lo fa anche attraverso la nostra voce, il nostro impegno, la nostra prossimità, la nostra preghiera.

Il terzo verbo è “liberare”. L’azione con la quale il Signore libera è un atto di salvezza per quanti hanno manifestato a Lui la propria tristezza e angoscia. La prigionia della povertà viene spezzata dalla potenza dell’intervento di Dio: questa azione

di liberazione prende la forma di una mano tesa verso il povero, che offre accoglienza, protegge e permette di sentire l’amicizia di cui ha bisogno. Con questo Messaggio papa Francesco si rivolge ad ognuno di noi: impegniamoci ad ascoltare il grido dei poveri, a rispondere con la nostra carità e prossimità, a liberare il povero dal laccio della schiavitù per offrire un futuro di speranza e fratellanza.

Alfredo

**FARMACIA
LUCINI**



Da oltre 80 anni al servizio della vostra salute



BONATE SOTTO (BG)

Tel. **035.991025**

Aperto anche il Mercoledì pomeriggio
e il Sabato tutto il giorno



Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

La legge per l'uomo o l'uomo per la legge?

La questione posta da Gesù è ricomparsa a Riace. Non è semplice, ma è al cuore della polis umana

Come più volte abbiamo affermato, in un momento di grandi trasformazioni la verità sui fatti è fondamentale ed i segni danno il senso di dove stiamo andando. Come non fare riferimento a ciò che è importante per una società, il come questo avviene, il metodo e l'etica sono le basi per costruire la democrazia. Ed il cuore più vero della democrazia non è il principio di maggioranza, ma il rispetto delle minoranze. Questo vale in tutti gli ambiti, da quelli più bassi (ciascuno di noi) a quelli più alti perché in ogni luogo ci sia una formazione alla gestione di un potere che tenga conto sempre dell'altro pur essendo di poco rilievo; e la democrazia non è la verità, ma metodo. E non solo un metodo tecnico, ma una civiltà etica.

Il valore etico sociale si deve cercare sempre e il metodo e i valori sono come il corpo e l'anima della democrazia vivente: reciprocamente necessari. La democrazia è anche un sistema di valori non decisi dai numeri. Di questo ne teniamo conto? Ci sono dei valori che la maggioranza non crea e non può toccare. Per esempio: la legge non può costringere ad agire contro coscienza. Legalità non è sempre giustizia. Il popolo non ha sempre ragione. Come non fare riferimento all'art. 1 della nostra Costituzione che dovrebbe essere impressa nella nostra ragione: la sua sovranità non è assoluta, ma avviene "nelle forme e nei limiti della Costituzione". Ecco che la politica non può fare quello che vuole, ma deve attuare in con-

creto, secondo le regole, i principi umanistici costituzionali, su cui quanti hanno delle responsabilità istituzionali, cioè chi governa, giurano. E nella nostra formazione, in particolare delle nuove generazioni, la legge fondamentale dello Stato, cioè la Costituzione, dovrebbe essere sempre letta, interpretata alla luce dei cambiamenti attingendo sui valori contenuti in essa. Il primo valore è la dignità di ogni essere umano ed è la vita ed un principio fondamentale della nostra Costituzione. Come tenere insieme i due valori: libertà e sicurezza, è il compito di una democrazia. Democrazia è azione, ma prima è dialogo, parlare e ascoltare, proporre e correggere. Il voto dei cittadini, per essere libero, ha bisogno del dialogo civile a tutti i livelli, dell'informazione corretta, nella ricerca del bene comune. Ci sembra di capire che la pressione di mezzi della comunicazione sull'animo popolare, che brucia gli spazi di riflessione, riduca la democrazia.

L'istruzione e cultura oggi sono più che mai necessari alla libertà consapevole. Chi è povero di conoscenza è vittima del demagogo di turno. E ne abbiamo. Siamo consapevoli che il principio umanistico della dignità inviolabile di ogni persona è superiore a tutto? Infatti, si suppone, con fiducia nella ragione umana, che i più riescano mediamente a vedere e decidere meglio. Ma non è una sicurezza: la maggioranza è legittima, ma può essere ingiusta. La storia ci insegna sempre. La "dittatura della maggioranza" è

falsa democrazia. Una opinione che critica ma rispetta le altre perché l'idea possa far riflettere, in modo da veicolare nuovi orizzonti, può essere un segno di proposte che hanno bisogno di una gestazione più o meno lunga. Tante volte diciamo che non sono maturi i tempi. Se pensiamo che tutti abbiamo un compito da svolgere nella società, ci possiamo accorgere di alcuni che, incaricati di un ministero, cioè servizio, si fanno padroni anziché servitori, come chiede il Vangelo, almeno coloro che si professano tali invocando più volte "il buon Dio". Speriamo sempre in buona fede.

Il clericalismo, che non è riservato solo al clero ma anche ai laici, offende la dignità dei cristiani, sminuisce la grazia che lo Spirito Santo dà a tutti. Il ritorno al Vangelo nel nostro tempo, dal Concilio fino a papa Francesco, richiede il superamento del clericalismo, ritrovando il carattere comune di tutto il popolo di Dio, che è "sacerdotale, profetico, regale", nei diversi carismi. Ecco che è necessario rispondere con la capacità di ascolto. Oggi siamo chiamati ad essere cittadini attenti per raccontare alle nuove generazioni, per tenere gli occhi aperti e a camminare sulle proprie gambe. Infine avere il coraggio di fare cose giuste anche se vietate. Che cosa siano le cose giuste ma vietate, lo potremmo capire crescendo nella fede e nell'impegno della buona azione.

Gli operatori del centro di ascolto e coinvolgimento Caritas



Dal Gruppo Missionario

Il progetto di solidarietà 2018-19:

Una chiesa in Burkina Faso



In questo numero de L'Incontro continuiamo ad approfondire la nazione che sosteniamo con il progetto di solidarietà di questo anno pastorale.

I Burkina Faso ha una terra bruciata dal sole, povera di acqua, di energia elettrica, di risorse agricole, industriali, senza mare, laghi e fiumi. Per tutto questo è tra i paesi più poveri del mondo.

Vi sono diverse comunità missionarie presenti: in particolare ci sono parrocchie gestite dai frati francescani, che da oltre venti anni sono presenti nella nazione africana. I missionari presenti conoscono gli usi, i costumi, le tradizioni, la cultura. Hanno imparato la lingua locale, il moré, e celebrano la liturgia in lingua locale. I missionari presenti, sia qui che altrove, si muovono su due piste essenziali: l'apostolato parrocchiale e i servizi medici, di istruzione e di carità.

I campi della pastorale in Burkina Faso sono senza confini: un territorio molto esteso con decina di migliaia di abitanti, decine di villaggi spesso sperduti e diversi centri catechistici distribuiti, raggiungibili



a volte con difficoltà, viste le cattive condizioni delle strade.

Le attività sono tante: l'evangelizzazione, l'assistenza religiosa con la celebrazione dei sacramenti, i problemi gravi di tante malattie ed estrema povertà, l'analfabetismo, la poligamia, l'animismo. Un lavoro estenuante ogni giorno e sempre senza soste per raggiungere tutti. I missionari si trovano ad operare tra un popolo di cui solo una parte

è cristiana. Essi con costanza, con spirito di grande rispetto e amore si sono inseriti tra questi fedeli pieni di problemi, ma aperti all'annuncio del Vangelo e al bene. Tanti sono i fedeli che si convertono. Dopo un tempo di preparazione di quattro anni ricevono il battesimo.

Sui prossimi numeri dell'Incontro continueremo la presentazione del progetto di solidarietà.

Ermanno

Boroni  **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



Dall'UNITALSI

Il santuario della Madonna del Bosco di Imbersago

Quest'anno ci poniamo come pellegrini nella terra bergamasca per incontrare la Vergine Maria dei santuari a lei dedicati

Il santuario della Madonna del Bosco è un santuario seicentesco situato ad Imbersago, in provincia di Lecco. Appartiene all'arcidiocesi di Milano.

La storia del santuario iniziò nel 1615, quando cominciarono a girare in paese voci di presunte apparizioni avvenute nel bosco soprastante. La figura apparsa veniva descritta come quella di una grande signora, accompagnata da luci celestiali e musiche armoniose.

Gli avvistamenti avevano luogo nei pressi della Sorgente del Lupo, nome dovuto agli animali che infestavano la regione. Attorno alla sorgente crescevano tre grossi castagni. Secondo la leggenda, il 9 maggio 1617 tre piccoli pastorelli, mentre pascolavano il gregge, assistettero ad una di queste visioni. Alla fine, uno dei tre bambini, un certo Pietro, scorse tra i rami un riccio maturo, completamente fuori



stagione. La scoperta fece gridare al miracolo e gli abitanti locali iniziarono a praticare il culto della Beata Vergine che, in pochi anni, attirò fedeli da tutto il milanese e dalla bergamasca.

Nel 1632 Gaspare Brambilla, di Imbersago, iniziò la costruzione di una piccola cappella, tuttora esistente. A fasi alterne la costruzione del santuario proseguì fino alla fine del 1800.

Secondo la leggenda l'8 dicembre 1896 la Madonna apparve a Teresa Secomundi (1863-1921) che, a causa di manifestazioni demoniache, non poteva pregare o recarsi nei

luoghi di culto. La Madonna, dopo averle consegnato il proprio rosario, la accompagnò fino alla porta del santuario.

Papa Giovanni XXIII il 29 agosto 1954 tenne la cerimonia in cui il santuario venne solennemente incoronato e negli anniversari di questo avvenimento continuò le sue visite. L'ultima visita risale al 24 agosto 1958, poco prima del conclave che lo elesse papa. Uno dei suoi primi atti da pontefice consistette nell'elevare il santuario a livello di basilica minore.

Alla prossima.

Gianni





Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Trova il centro dentro di te"

di Anselm Grün e Clemens Bittlinger (5ª puntata)

Io sono la porta

Nella vita di tutti i giorni possiamo sperimentare l'importanza che hanno le porte, soprattutto quelle della nostra casa. Esse ne proteggono l'intimità gli affetti più cari, sono una difesa dai pericoli del mondo eterno. La porta svolge un ruolo importante anche nei sogni, perché rappresenta i passaggi e i cambiamenti che avvengono nella nostra vita. Ci sono sogni in cui non riusciamo a trovare la porta di casa, oppure dopo averla trovata, ci accorgiamo di aver dimenticato la chiave per aprirla. Questi sogni ci possono indicare che abbiamo perso l'accesso a noi stessi, siamo fuori siamo fuori dal nostro spazio interiore. Il nostro desiderio, magari un po' sopito o inconscio, ci spinge però a ritrovarci, a cercare uno spiraglio, un mezzo per ritornare in noi, per riavere accesso al nostro cuore. Gesù viene in nostro aiuto proponendosi come porta attraverso la quale possiamo accedere alla vita. Nel suo discorso sul buon pastore dice: "Io sono la porta; se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo" (Gv 10,9). Egli sa che, fragili e insicuri, possiamo perdere il contatto con noi stessi, con

la nostra vera natura e abbiamo bisogno di ritrovare quella porta d'accesso attraverso la quale, rientrando in noi, possiamo riscoprire l'aspetto originario, autentico e incontaminato che Dio ci ha donato. Attraverso Gesù entriamo allora in contatto con il nostro spazio interiore, ma non per restarci sempre. Egli non è una porta che separa, che rinchioda, ma un varco che ci spinge anche ad uscire da noi stessi per andare nel mondo a portare un'impronta nuova. Chi infatti vive soltanto rivolto verso il proprio intimo, si chiude nei confronti del mondo esteriore e rimane sterile. Chi vive proiettato solo verso l'esterno, diventa superficiale, perde se stesso e rimane prigioniero dell'apparenza. Tenere il contatto con ciò che sta dentro, ma anche con ciò che è fuori di noi, ci mantiene vivi. Gesù è la porta attraverso la quale arriviamo anche a Dio. Chi passa attraverso Cristo entra nell'ambito della vita divina perché Egli, con la sua Parola, ci permette di prendere parte al mistero di Dio: "...nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo". (Mt 11,27). E ancora: "Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se

avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio" (Gv14,6-7). È Gesù quindi che ci introduce nella vita di Dio, perché, conoscendolo come Padre, impariamo a vivere da figli. Figli e dunque fratelli che, sull'esempio di Gesù, sanno aprirsi per andare incontro agli altri con un atteggiamento di acco-

glienza, di ascolto e, all'occorrenza, di attesa paziente dietro la porta chiusa di chi, per varie ragioni, ci rifiuta. Non sempre però possiamo aprirci, qualche volta è bene essere impenetrabili. Come possiamo allora trovare la giusta misura, un criterio che ci aiuti a decidere se aprirci o chiuderci, se accettare o rifiutare certe occasioni che si presentano nella nostra vita? La Parola di Dio, la preghiera che non è solo richiesta ma anche ascolto, il dialogo con persone fidate, ci aiutano sicuramente a riflettere e quindi a prendere decisioni che ci fanno vivere bene con noi stessi e con gli altri. Gesù però ci mette anche in guardia da chi si intrufola nella nostra vita, condizionandola negativamente. Dice: "Chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi entra da un'altra parte, è un ladro o un brigante" (Gv 10,1). Possiamo sperimentare quotidianamente la verità di questa affermazione: c'è chi cerca di introdursi in noi attraverso la finestra dell'informazione, dell'intrattenimento, di internet, e non sempre in tutto questo ci sono intenzioni oneste. Sono all'opera in continuazione ladri di tempo e di energia, briganti che ci rubano la serenità e la pace. Gesù designa se stesso come la porta, perché Egli rappresenta la vita, che noi stessi dobbiamo e possiamo prendere in mano per darle la giusta forma. Egli è la porta per una vita decisa da noi stessi, una vita attenta e vigile, capace di cogliere le tracce di luce che Dio imprime nella vita di ciascuno, nella mia propria vita e nel mondo.

Vannalisa





86 vescovi in 1700 anni di storia della Diocesi di Bergamo

a cura di Liliana e Vico Roberti

Nel 1622, alla morte del Vescovo Emo, Gregorio XV nominava suo successore **Federico Cornaro II**: l'anno stesso in Francia Luigi XIV ordinava Cardinale monsignor Richelieu, premiando la sua mediazione alla Rochelle per sventare la congiura degli Ugonotti, mentre gli Olandesi fondavano sulla penisola di Manhattan la Nuova Amsterdam, la futura New York. **Federico Cornaro II** fu il **64°** Vescovo della nostra città. Nato a Venezia, famiglia nobile e illustre, figlio del Doge, studiò e si laureò in diritto a Padova dove conobbe Galileo Galilei di cui fu amico e discepolo. Ambizioso, deciso, intelligente e diplomatico, per questo Cornaro era facile prevedere un futuro luminoso che si avverò puntualmente. Chierico di Camera di Paolo V, relatore degli Atti dei Conclavi del 1621 e del 1623, il Papa lo incaricò per Bergamo nel marzo del 1623: siccome un suo omonimo in passato aveva ricoperto la stessa carica, lui viene indicato come Federico Cornaro II.

Entrò in città solo a Natale perché dopo la sua nomina c'era stato un Conclave, ma subito dopo l'inverno iniziò una visita pastorale completa che lo impegnò per i successivi 24 mesi. Quando tre anni dopo, nel 1626, papa Urbano VIII lo fece Cardinale, imponenti cerimonie e prolungati festeggiamenti gli vennero dedicati a Bergamo. Ma già dopo pochi mesi fu "promosso" alla più ricca sede di Vicenza, dove il Pontefice lo voleva "mediatore" tra la Santa Sede e il Doge suo padre, a difendere i diritti della Chiesa. Il Federico fu tanto abile e leale al Papa che fu "proposto" come vescovo all'importantissima sede di Padova. A questa nuova promozione però la Serenissima, che aveva ingoiato l'amaro boccone del Rispetto dei Diritti Ecclesiastici, si oppose, anche se pochi mesi dopo della stessa Venezia Cornaro II diventava Patriarca. E la nostra Diocesi? Vescovo di Bergamo veniva eletto nel 1627 l'Abate di Vangadizza, **Agostino Priuli**, fratello del cardinale Matteo e anche lui figlio di un Doge della Repubblica di Venezia. **65° titolare della nostra Diocesi**, tra i primi atti convocò un Sinodo che tutti gli storici hanno definito "il più importante della Chiesa di Bergamo nell'età moderna" ed i cui Atti furono subito stampati, diffusi ed apprezzati da tutti i Vescovi d'Italia! Negli altri Sinodi di solito venivano affrontati i problemi più urgenti delle Diocesi, confermando o riformando quanto stabilito dai Sinodi precedenti per le altre materie; questa volta invece il nostro Priuli volle mettere per scrit-



Cardinale Federico Cornaro

to Regole che contenessero una normativa completa e dettagliata, spesso fino alla pignoleria, su tutti gli aspetti della vita ecclesiale! Molte le novità introdotte, nell'evidente intento di far compiere alla nostra Diocesi un salto di qualità. Solo per far capire gli argomenti trattati, si va dai comportamenti verso gli eretici e le eresie (fino al punto che era vietato esporne gli argomenti anche solo per confutarli), alla riorganizzazione delle Scuole della Dottrina Cristiana (rese obbligatorie fino ai 25 anni); dalla formazione del clero (severa selezione per l'ammissione al Seminario), alla spiritualità del sacerdote, istruendolo minuziosamente sui modi più opportuni per recitare l'Ufficio, per la preparazione alle Messe, insieme all'amministrazione dei Sacramenti; dalle Regole di vita per gli ecclesiastici (comportamento, vitto, vestiario, letture), alla regolamentazione dell'Ufficio dei Vicari Foranei. Si propone inoltre al



Agostino Priuli



clero tutta una serie di libri per la formazione spirituale per renderlo più capace di attendere all'orazione mentale. Il Vescovo fece stampare e diffondere gli atti di questo Sinodo, ma si preoccupò soprattutto di farli mettere in pratica. Ma se Agostino Priuli ebbe sì vasta cultura ecclesiastica e produttivo ingegno (Pastor), non altrettanto bene si può dire del suo coraggio e sprezzo del pericolo durante l'epidemia di peste del 1630: a differenza di illustri colleghi come il Cardinal Federico Borromeo, egli abbandonò la sua Diocesi per paura del contagio. Ma rifugiarsi nella "sua" abbazia di Vangadizza (nel Veronese) non gli servì: la peste lo colse ugualmente nel 1631.

Rif.: Ritratti e Profili Vescovi di Bergamo di Pasquale, Benigni, Pesenti, Zanchi, Amadei.



Abbazia di Vangadizza

L'Apostolato della Preghiera

Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Intenzioni del mese di Dicembre

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre Tua e della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione del Papa per l'evangelizzazione:

Perché le persone impegnate nel servizio della trasmissione della fede trovino un linguaggio adatto all'oggi, nel dialogo con le culture.

Intenzione dei Vescovi:

Perché i minori vittime della malvagità degli uomini e dei tempi, liberati da ogni forma di violenza, trovino sempre aiuto e protezione.

Per il clero:

Cuore di Gesù, inonda con la tua luce il cuore dei tuoi ministri, perché possano trasmetterla ai tuoi fedeli.



ANACI
Associazione Nazionale
Amministratori Condominiali
e Immobiliari

Trentini Roberto

Amministrazioni condominiali ed immobiliari

24040 Bonate Sotto (BG) - Via Marco Polo, 2

Tel. 035 6011510 - Fax. 035 993531 - E-mail: roberto.trentini.amm@gmail.com

ANACI n. 12247 professione esercitata ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4 (G.U. n 22 del 26-1-2013)



Padre Ivo Cavagna ci scrive

Carissimi amici e benefattori, è trascorso ormai un anno dal mio arrivo a Phrae (Thailandia) e in quest'anno di cose ne sono successe davvero tante.

Quella più importante è senz'altro l'essere entrati a far parte, dall'inizio dell'anno, della Fondazione "Cuore del Padre". Fondazione creata dai missionari del Pime, con sede nella missione cattolica di Mae Suay (provincia di Chiang Rai) e che ha come scopo principale quello di aiutare i missionari nell'opera di evangelizzazione. L'impegno di aiuto ai più bisognosi e agli emarginati della società, portato avanti dalla Fondazione, permette ai missionari di potersi dedicare più intensamente all'annuncio e alla vita spirituale delle comunità alle quali sono inviati. È riconosciuta a livello statale come Fondazione di utilità sociale e gode di particolari agevolazioni a livello fiscale.

Questo ha però comportato alcuni cambiamenti: abbiamo dovuto creare uno spazio adibito ad infermeria ed un nuovo ufficio per la segreteria del Centro. Approfittando di questi lavori di ristrutturazione e adeguamento del Centro secondo le esigenze della Fondazione, si



è ricavato anche uno spazio per la preghiera: una cappellina, benedetta dal vescovo di Chiang Mai lo scorso mese di giugno, che può ospitare tutti i residenti al Centro per momenti di preghiera e la celebrazione eucaristica.

Anche la statua di San Giuseppe, patrono del Centro, ha trovato una nuova sistemazione: non più in un angolo vicino al cancello di entrata, ma su un piedistallo al centro del cortile. Stiamo inoltre iniziando il rifacimento del muro di cinta: quello attuale, dopo più di vent'anni, ha i pali di cemento ormai rovinati per il cedimento del terreno e la rete arrugginita e rotta in diversi punti.



Entrando a far parte della Fondazione, il Centro ha dovuto anche cambiare nome: la nuova denominazione ora è **"Centro San Giuseppe"** sotto il patrocinio della Fondazione "Cuore del Padre", oppure più brevemente: Fondazione "Cuore del Padre", filiale di Phrae.

L'inizio del nuovo anno scolastico a metà maggio, ha visto l'arrivo di nove nuovi bambini ospitati al Centro, di cui sei in forma residenziale e tre in diurnato, e di due nuovi disabili che andiamo a visitare a casa settimanalmente. Il numero cresce: attualmente residenti al Centro ci sono trentuno persone, fra bambini e adulti, e sono in tutto diciannove coloro che andiamo a visitare a casa.

Per venire incontro alle continue e crescenti richieste, da qualche mese abbiamo costituito un gruppo di lavoro, composto da Ele-





na, vice-direttrice del Centro, il maestro Jack, che in passato ha insegnato presso la scuola della parrocchia, un fisioterapista, Thatchai e Wanlee, terapeuta occupazionale. Insieme si valutano i nuovi casi che si presentano, dal punto di vista fisico (stabilizzazione, miglioramento o recupero delle attività motorie) e dal punto di vista cognitivo intellettuale (possibilità di frequenza scolastica insieme ad altri bambini normo-dotati). Dopo una prima fase iniziale di conoscenza della situazione familiare e dell'ambiente in cui vive il bambino, si decide se accoglierlo e inserirlo nella vita e nelle attività del Centro, oppure seguirlo presso la sua abitazione fin tanto che le sue condizioni non gli permettano un minimo di autonomia. Cari amici, vi ringraziamo di cuore per il vostro aiuto generoso che ci permette di continuare in quest'opera di accoglienza e di aiuto, per l'amicizia e per le preghiere che non ci fate mai mancare... anche noi vi ricordiamo nelle nostre preghiere!



Buon Natale e buon anno 2019!

Con affetto e riconoscenza, auguri!

p. Ivo Cavagna, Elena Panzeri, i collaboratori e i ragazzi del Centro S. Giuseppe, Phrae (Thailandia)



stjosephcenter@pime.org cavagna.ivo@pime.org elena83.panzeri@gmail.com

Per le offerte usare un vaglia postale c/c n. 242206 intestato a:
Pontificio Istituto Missioni Estere via Monterosa 81 - 20149 Milano

Per chi è interessato a detrarre l'importo dell'offerta dalla propria dichiarazione dei redditi utilizzare un vaglia postale c/c n. 39208202 intestato a:
Fondazione PIME Onlus via Mosè Bianchi, 94 - 20149 Milano

In entrambi i casi occorre specificare nella causale del versamento che è per St. Joseph Center - Phrae

Per ulteriori informazioni consigliamo di telefonare allo 02.438201 (Sig. Adriano Pastori)
o consultare il sito www.pimemilano.com



Società & Ambiente

a cura di Roberto Filippi

Limitazioni alla circolazione di autoveicoli per contrasto all'inquinamento

Quest'anno sono state introdotte sostanziali novità sulle limitazioni alla circolazione di autoveicoli per contrastare l'inquinamento.

Limitazioni alla circolazione dal 1° ottobre 2018

- **Dal 1° ottobre 2018** il divieto alla circolazione dei **veicoli benzina Euro 0 e diesel Euro 0, 1 e 2** diventa permanente (ovvero per tutto l'anno e **per sempre**) nei giorni da lunedì a venerdì, dalle 7,30 alle 19,30, nei Comuni con popolazione superiore ai 30000 abitanti e nei Comuni che ricadono nella fascia 1 e 2 (Bonate Sotto è nella fascia 2, per il dettaglio vedi: www.regione.lombardia.it).
- **Dal 1° ottobre al 31 marzo** vige il divieto di circolazione degli **autoveicoli Euro 3 diesel, motocicli e ciclomotori a due tempi Euro 1**, nei giorni da lunedì a venerdì, dalle 7,30 alle 19,30, nei Comuni con popolazione superiore ai 30000 abitanti e nei Comuni che ricadono nella fascia 1.
- Dal 2011 in tutta la Regione Lombardia è **sempre vietata la circolazione di motoveicoli e ciclomotori a due tempi Euro 0**.

Il divieto non è in vigore

- Nelle festività infrasettimanali e viene sospeso in caso di sciopero dei mezzi pubblici o eventi climatici straordinari;
- sulle principali arterie stradali (per il dettaglio vedi circolare Regione www.regione.lombardia.it).

Sono esclusi dal fermo di circolazione

(si elencano gli autoveicoli che possono interessare la maggior parte delle persone; per il dettaglio vedi circolare www.regione.lombardia.it):

- veicoli adibiti al trasporto di portatori di handicap muniti di apposito contrassegno o di persone sottoposte a terapie per la cura di gravi malattie (purché certificate);
- veicoli utilizzati dai lavoratori con turni tali da impedire l'uso di mezzi pubblici (certificati dal datore di lavoro);
- veicoli con a bordo almeno 3 persone;
- veicoli dei donatori di sangue muniti di appuntamento;
- veicoli Euro3 di anziani che abbiano compiuto 70 anni o di soggetti con reddito ISEE sotto i 14.000 € (deroghe introdotte il 30 ottobre).

Sono stati stanziati fondi per incentivare la sostituzione di veicoli commerciali.

Ulteriori limitazioni temporanee potranno essere disposte nei **Comuni** con popolazione superiore ai 30.000 abitanti appartenenti alle fasce 1 e 2, ma a titolo di **adesione volontaria**, in caso superamento di determinate soglie per più giorni.

Per capire a quale Euro appartiene il proprio veicolo, basta verificarlo digitando la targa sul sito www.ilportaledellautomobilista.it (alla sezione *servizi online*, *verifica classe ambientale veicolo*).

Per i trasgressori è prevista la sola sanzione amministrativa di € 150,00 (senza possibilità di sconto!).

Limitazioni all'utilizzo di impianti di riscaldamento a legna e a pellet

- È vietato l'utilizzo di impianti di tale tipo aventi classe **inferiore a "2 stelle"**.
- Dal 1 ottobre 2018 i nuovi impianti installati devono avere classe **"3 stelle"** e dal 2020 **"4 stelle"**.
- La classificazione è regolata dal DM n.186/17 e deve essere certificata dall'azienda costruttrice.
- È anche obbligatorio l'utilizzo di **"pellet di qualità"** - certificato di **classe A1** (per dettaglio vedi circolare).
- È vietata la combustione di qualsiasi materiale compresi scarti vegetali.

E sulle strade...

Dal 15 novembre al 15 aprile è fatto obbligo (sulle strade dove è installato l'apposito cartello) di montare le **gomme da neve o avere a bordo le catene**. Si ricorda che esistono in commercio gomme idonee sia per la stagione invernale che per quella estiva, sicuramente "più comode".

Sabato 17 novembre "cena fraterna" all'oratorio



Oratorio San Giorgio
Bonate Sotto

MERCATINO
DI NATALE
Merry Christmas!

DOMENICA 16 DICEMBRE
9.30-12.30 14.30-19.30

Aperto fino al 6 gennaio
durante gli orari di apertura del bar dell'oratorio

IL RICAVATO VERRÀ DEVOLUTO A FAVORE
DEL PROGETTO DI SOLIDARIETÀ SOSTENUTO DAL GRUPPO MISSIONARIO
"UNA CHIESA IN BURKINA FASO"

a cura di Alberto Pendeggia

Presenze cristiane ed ecclesiastiche nell'Isola Brembana e Bonate Sotto, secoli XIII - XVI

Rettori don Fermo de Ferrari... 1494...

don Giovanni Antonio Finardi... 1513... don Mutio de Muti... 1528...

IX parte

Per la verità in questo elenco vi è un po' di confusione sulla identità di altri sacerdoti Rettori di Bonate Sotto. Vi è registrato un "Vincenzo di Vertova" nell'anno 1550 e un "Cristoforo Vertova" nell'anno 1560. Una attenta lettura della relazione della Visita pastorale a Bonate Sotto del maggio 1550 del Vescovo Vittore Soranzo, Rettore della chiesa di S. Giorgio, era Cristoforo Vertova "nipote del signor Vincenzo Vertova", anche se non risiedeva in paese.¹

Nella Visita pastorale del settembre 1560, conosciuta come Visita Lippomani, ma in realtà effettuata da un Vicario del cardinale Luigi Cornaro, il Rettore era ancora Cristoforo Vertova.

Risulta inoltre errato lo sdoppiamento tra "Georgio de Bolis" e "Antonio de Bolis" che figurano come Parroci nella prima metà del XVIII secolo. "Antonio de Bo-

lis Proposto" viene dichiarato "nipote" del "Proposto Georgio", sono invece la stessa persona, ne fanno fede i registri dell'anagrafe parrocchiale di quel periodo, dove risulta che don Giorgio Antonio Bolis, fu Parroco e poi Prevosto di Bonate Sotto per ben 52 anni, dal 1690 al 1742.²

In quell'anno 1494 era Vescovo di Bergamo, Lorenzo Gabrieli e Papa in Roma. Alessandro VI.

PRE GIOVANNI ANTONIO "DE FINARDIS" ... 1513...

Dal Fondo Notarile dell'Archivio di Stato in Bergamo, da uno dei numerosi notai bonatesi della famiglia dei Viscardi, in uno dei tre registri raccolti in un faldone, che contengono "Abbreviature" straordinarie dall'anno 1512 al 1525, abbiamo trovato scritto: "1513 - Rev.dus d. pbr. Jo. Antonius fq. d.

M.ri Angeli de Finardis etc... - titulat - beneficij ecclesie d. S. Georgij".³ Dunque don Antonio Finardi era Rettore della chiesa di S. Giorgio in quell'anno.

Quello che poi è interessante e sicuramente da approfondire, in una successiva annotazione senza data alcuna, troviamo scritto: "R.di d. pbr. galdini d.....rectoris titulari ecc.le d. St. Georgij de bonati inf.ri". Nota scritta in pagine precedenti, forse un suo predecessore?⁴ Del Rettore Antonio Finardi abbiamo letto nel Regesto in appendice al libro: "Bonate Sotto - il paesaggio costruito sulla storia..."⁵ siamo informati che nella piazza nuova di Bonate Sotto presso la fornace della famiglia "Doradelli de Agazzi", venne tenuta una assemblea dei capi famiglia, non sappiamo la data, durante la quale il prete Finardi era sostituito da un altro sacerdote, un

¹ Bergamo - Archivio Curia Vescovile - Fondo Visite Pastorali - Vol. 13, f. 41 r.v.

² Bonate Sotto - Archivio parrocchiale - Registri anagrafe - Nati-Battezzati 1674-1737 - 1737 1816. Registro Matrimoni 1674-1769 - Registro Morti 1673-1738 - 1738 - 1816.

³ Bergamo - Archivio di Stato - Fondo Notarile - Notaio Viscardi Bortolo fu Arrighetto il Giovane - Faldone n. 1568 (1512-1525), pag. 23.

⁴ Ibid. pag. 10.

⁵ Gianluca Gelmini - Stefano Longhi: "Bonate Sotto: il paesaggio costruito-Lettere tematiche sulla storia del territorio e degli insediamenti" a cura del Comune di Bonate Sotto - Assessorato alla Cultura - Collana Quaderni Bonatesi n. 3. Azienda Grafica Modulimpianti Capriate S. Gervasio (Bg) - Maggio 2005.

certo Sebastiano “de Monte Syllice” Rettore di S. Giorgio, seguirà poi una vertenza per il possesso del beneficio parrocchiale.

Così la nota sulla pubblicazione: Bonate Sotto “in platea nova dicti loci juxta fornacem illorum Doradelli de Agazzi”. Sindacato per l’elezione di cappellani (prete Finardi è sostituito di prete Sebastiano del “Monte Syllice” Rettore titolato di San Giorgio) segue lite per il possesso del beneficio di San Giorgio.⁶

In quell’anno era Vescovo di Bergamo, Pietro Lippomani e Papa in Roma, prima Giulio II e poi Leone X.

PRE MUTIO DE MUTIO

... 1528...

In un documento che riguarda una vertenza per l’acquisto e l’uso dei paramenti liturgici per le celebrazioni dei defunti, datato 5 maggio 1568, troviamo un elenco dei Rettori, Curati e Parroci, come allora venivano nominati, delle chiese

parrocchiali dell’Isola, per la Parrocchia di Bonate Sotto troviamo scritto: “pbr. Antonius rector de bonate Inferiori”, ed è dunque il sacerdote don Antonio Girardi o Gherardi che sostituisce dall’anno 1566 il Rettore titolare della chiesa di S. Giorgio, don Nicola Rossi, sofferente per una grave malattia mentale, come scritto nella storia del Parroci di Bonate Sotto.⁷

In un successivo documento, sempre in merito al problema dei paramenti liturgici, in data 24 novembre 1568, dunque nello stesso anno, troviamo scritto l’elenco di 15 Rettori delle chiese parrocchiali dell’Isola, come sono ricordate e dichiarate da don Bernardino Terzi (“de Tercio”) di Suisio⁸, età 86 anni, ricordava i Rettori di varie chiese parrocchiali dell’Isola di circa 40 anni prima, intorno al 1528, così troviamo scritto: “Sono più et molti anni dico circa quaranta che il particolare non me ricordo, che molti di noi Sacerdoti cioè Titulati delli beneficij de Isola al numero

di quattordici in circa, cioè: il R.do ms. Pre ant. de dalmasonibus titolato della Prepositura di Terno - Ms .Pre ant. de Cantu Curato della par. le di fontanella - Ms. Pre Piero de colli titolato della par.a de Carvico - Ms. Pre Julio Titolato della chiesa di Calusco - Ms. Pre salvatore Titolato della chiesa di Presezzo - Ms. Pre Francesco Titolato della chiesa di bonate di sopra - Ms. Pre Hieronimo di minoli Titolato di Chignolo - Ms. Pre Mutio de mutio Curato della chiesa di bonate inferiore - Ms. Pre Bonifacio padrone della chiesa di botanuco - Ms. Pre Alessandro Titulatodellachiesadimadone - Ms. Pre Bernardo de roncelli Titolato della par.a di sotto il monte - Ms. Pre Bernardino de arsuffis Curato della par.a di solza - Ms. Pre Bernardino Curato di brembate inferiore - Don Benedetto al creder mio Curato de medolaco - lo Titolato delle chiese di Suisio...”⁹.

(continua)

⁶ “Bonate Sotto. Il paesaggio... op. cit. pag. 220.

⁷ Alberto Pendeggia: “I Rettori di Bonate Sotto dal Concilio di Trento alla fine dell’Ottocento - Secolo XVI - XIX - Dattiloscritto, Anni 2003-2012. - Pubblicato sul Notiziario parrocchiale l’Incontro” dal gennaio 2012 a novembre 2017, 56 puntate.

⁸ Bergamo - Archivio Curia Vescovile - Fascicolo parrocchiale Terno d’Isola, Diritti plebani e Vicaria Foranea - 1568-1569.

⁹ Ibid.



Tel. 035.4942891

BONATE SOTTO - Via Vittorio Veneto, 2

FARMACIA
DOTTRESSE *Cribber*

- Misura pressione • Foratura lobi
- Analisi di prima istanza (glicemia, colesterolo, emoglobina)
- Consulenze fitoterapiche, omeopatiche e dermocosmetiche
- ECG • Holter pressorio • Holter ECG
- Noleggio bilancia pesa bambini e tiralatte



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: OTTOBRE 2018

Chiesa San Giorgio.....	€ 513,00
Chiesa Sacro Cuore	€ 2.459,00
Candele votive.....	€ 686,00
Buste rientrate n. 104	€ 1.094,00
Battesimi	€ 110,00
Matrimonio	€ 50,00
N.N. per restauri	€ 50,00
Coscritti di Via Roma.....	€ 30,00
Classe 1958 per Madonna Rosario	€ 1.030,00
Questua per Madonna Rosario	€ 5.095,00
Pesca di beneficenza (idem).....	€ 1.410,00
Addoppi vie del paese.....	€ 230,00
Foto defunti (anniversari).....	€ 390,00
Dalla Casa della Carità	€ 1.400,00
Anniversari di Nozze.....	€ 395,00
Da A.N.M.I.L.	€ 100,00
Offerte per giornata missionaria.....	€ 1.080,00

Spese sostenute:

Saldo T.A.R.I. comunale	€ 940,00
Acconto restauri S. Cuore	€ 2.000,00
Rata mutuo n. 17	€ 19.034,38
Manutenzione ascensori	€ 378,00
Parcella professionistica.....	€ 324,64
Casa di Carità.....	€ 162,63
Energia elettrica.....	€ 503,00
Luminarie per festa Madonna	€ 1.550,00
Banda musicale di Brembate	€ 1.110,00

GRAZIE di cuore a tutti



L'angolo della poesia

L'Angeli di mórcc

Quace agn che l'vède de-perlù chel Angeli
e stasira 'n del vardàga m'è egnit l'emossii
öna sensassiù che prima ó mai proàt
e 'n del mé cör issé ó pensàt:
«Ol tép per lü prèst a l' s'è fermàt!»
Poeri, l' è strassiàt del dulùr
sènsa mama e sènsa 'l sò amùr
a l' löcia, a l' süga i öcc
l' è de-perlù dé e nòcc
circondàt de mür vólcc facc de plòch.

L' önéca compagnéa l' è 'l fischjà del vènt,
in di cipreèss gh' è ü gran mòmènt,
che l' isfiùra l' Angeli e l' ghe carèssa 'l vis
còme se fòdèss la mà de la sò mama egnida del Paradis.

A l' la bagna l' aqua, a l' la süga 'l sul
l' èrba l' è érda e i osèi i à ciapàt ol gul.
Lü, l' è sèmpèr lé a scoltà 'l vènt
l' è l' önech rumùr, lé gh' è gnach ü lamènt.

Ògne tat, però, a rómp la pas
chèla campanèla la suna
l' öltem rintóch per chèla persuna
che l' à finit la sò éta sò chèsta tèra
per incomensàn ön' ótra per sèmpèr e piö bèla.

Ol sò nòm a l' vé sculpit sò la préda
per regurdà che anche lü 'l gh' éra.
A l' grégna 'n del ritràcc
'n del vas i fiür i è culuràcc.

Quando la nòcc l' è ciara e 'n del céla lüna la sberlùs
chèle fiamèle i trèma, i par tate ànime ch' i lüs.
Lé 'n del capsànt töcc i pòssa 'n pas
e compàgn de l' Angeli a süghe i öcc,
regórde i mórcc e ü Rèchiem Etèrna a töcc.

Maria Capelli



1° Novembre: Processione al cimitero



Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati il 18 novembre 2018

GAMBIRASIO ALICE di Simone e Mangili Micaela

MARRA MAVIS (Mevàs) di Nicolas e Falabretti Sara

MANGILI CHIARA di Maurizio e Micheletti Giulia

IN ATTESA DI RISORGERE



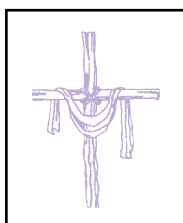
**COLLEONI
MASSIMO**
di anni 25
+ 26/10/2018
Via C. Cittadini



**COMI
ANNAMARIA**
di anni 68
+ 30/10/2018
Via Santa Giulia, 12



**RAVASIO
GIULIO
EVARISTO**
di anni 91
+ 5/11/2018
piazza
Duca d'Aosta, 7



**GELMINI
LUIGIA MARIA**
di anni 85
+ 9/11/2018
Via Leopardi, 6

**PALENI
ANNETTA**
di anni 82
+ 13/11/2018
via Pascoli, 14



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36

Referente Nicolas Facheris Cell. 339 7738236

Agenzia in Ambivere - Calusco d'Adda - Mapello - Pontida

www.onoranzefunebriregazzi.it - e-mail: regazzigb@gmail.com



RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**SCUDELETTI
ATTILIA**
+ 11/10/2009



**PIZZONI
ADOLFO**
+ 11/11/2012



**FACCHI
don LORENZO**
+ 12/11/2011



**REDAELLI
LUIGI**
+ 18/11/2016



**SANGALLI
GIORGIO**
+ 25/11/2013



**BREMBILLA
ROSINA**
+ 1/12/2000



**ARRIGONI
don MASSIMILIANO**
+ 3/12/2005



**BREMBILLA
IVONNE**
+ 6/12/1992



NewMattresses

**Produzione e
vendita diretta
reti, materassi e guanciali**

Massima qualità al minor prezzo

PONTIDA (Bg) - Via Bergamo, 849
Statale Bergamo/Lecco
tel. **035.795128** - info@newmattresses.eu
www.newmattresses.eu

PROMOZIONE

**LETTO MATRIMONIALE
CON CONTENITORE E RETE
COMPLETO DI MATERASSO MEMORY, GUANCIALI
E CONSEGNA A DOMICILIO**

TUTTO A € 690,00

FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI



Aprire la mostra “Presepi dal Mondo”

Sabato 8 dicembre apre al pubblico la mostra “**Antologica presepista dal mondo**” con ingresso da via San Sebastiano 1, a fianco della chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Bonate Sotto, sopra la sala San Luigi. Si può visitare fino al 31 gennaio 2019 con i seguenti orari: sabato e prefestivi dalle 16 alle 18, domenica e festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Nei giorni feriali si può telefonare per appuntamento al numero: 035.613119. Altre nuove teche sono state aggiunte alle già presenti con nuovi presepi giunti da diverse nazioni del mondo nonché dall'Italia. C'è il presepio di Norcia, realizzato dopo il terremoto, quelli di arte spagnola che raffigurano la Natività in un ambiente contadino e molti altri che meritano di essere visti per la loro bellezza, particolarità ma soprattutto perché sono alla base della fede del cristiano. Ci sono i tre cartelloni che indicano i presepi classificati in gruppi, i materiali usati per costruire gli oltre duemila presepi in mostra e gli stati di provenienza.

